

**BATTIPAGLIA** Occupanti interpretati da un gruppo di fanatici: si richiamano alle SS

# Avalanche, rievocazione con i neonazisti

di Nico Pirozzi

LA SCHEDA/1

Provate a immaginare una festa della Liberazione celebrata con un discorso di Mussolini accompagnato, semmai, da uno dei tanti motivetti che hanno fatto da colonna sonora al ventennio, e da singolare cornice un paio di tipacci travestiti da Moschettieri del Duce che s'aggirano per strada, raccogliendo gli applausi dei presenti.

Illusorie bizzarrie di un impenitente nostalgico? Stravaganze di un incallito provocatore?

Chiamatele pure come vi pare, perché sulla spiaggia di Battipaglia qualche settimana fa è accaduto qualcosa di molto peggio, sotto gli occhi compiacenti della prima cittadina e di numerosi uomini in divisa. Invitati anche loro ad assistere allo spettacolo-evento organizzato dal Museum of Battipaglia (Mu.Bat.) in collaborazione con il Comune di Battipaglia e il patrocinio della Regione Campania. Una manifestazione nata per celebrare in maniera molto realistica l'Operazione Avalanche, ovvero lo sbarco Alleato del 9 settembre 1943 sulle coste del salernitano. A questo scopo venivano reclutati tre gruppi di rievocatori: la "36th Div Texas Reenactment Napoli" eredi delle gesta della celebre unità dell'esercito statunitense; "Noi soldati al fronte 43-45", chiamati a ricordare le prodezze dei Black Cat della 56th Infantry Division inglese; e "Rivivere il passato", un gruppo particolarmente specializzato nel mettere in scena le gesta della macchina da guerra tedesca (in particolare della "36 Füsiliier Kompanie", una unità delle SS). In tutto una quarantina di persone che la mattina del 13 settembre, sotto lo sguardo di decine di bagnanti e dell'equipaggio di un gommone della Guardia di finanza, si sono dati battaglia a colpi di petardi, repentini attacchi e disordinate ritirate, tra le trincee scavate a ridosso del bagnasciuga del complesso turistico Riviera Spineta.

Che qualcosa di strano ci fosse in quella rievocazione lo si intuiva dal lungo e appariscente striscione nero che, a caratteri gotici, riportava la scritta "hier", che tradotto nel nostro idioma sta per "qui".

Qui, cosa?

In attesa che qualcuno ci spieghi

IL MUSEO

Il Museum of Battipaglia è di recente istituzione. Nel sito si legge che esso è nato "per intraprendere un percorso per rivitalizzare la storia cittadina attraverso la conservazione della memoria, l'emersione della conoscenza collettiva e la sua diffusione a partire dal riaffermare il ruolo centrale che Battipaglia ha avuto, suo malgrado (sic!), nelle giornate dell'Operazione Avalanche". "Da questo punto di vista - si legge sempre nella home del sito web - Da questo punto di partenza vogliamo riesplorare la storia della città, in tutto il suo evolversi, dalla sua fondazione ad oggi. Obiettivo finale è la costruzione, nel tempo, della "casa della memoria", il Museo di Battipaglia appunto, grazie alla collaborazione tra cittadini".

*Dagli altoparlanti la voce stridula di Hitler che incita alla battaglia*

*Una sceneggiata surreale patrocinata dal Comune e dalla Regione*

cosa stia a significare quell'avverbio posto in bella mostra su uno striscione, appare quanto meno doveroso ricordare che nel linguaggio antisemitico di quegli anni Trenta (e anche in quello italiano di questi giorni) il termine è solitamente accompagnato dal sostantivo "jude". Sì, Hier jude. Che tradotto sta per "qui c'è un ebreo".

Comunque sia, la conferma a quel che in origine era solo un vago sospetto arriva due minuti dopo l'inizio dello "spettacolo". Quando dall'altoparlante arriva la stridula voce di Hitler, che forse con eccessivo realismo i nove rievocatori (che per l'occasione hanno indossato la divisa della Wehrmacht), ascoltano sull'attenti prima di precipitarsi di corsa nelle trincee per dare inizio alla battaglia. L'indecente comizio del führer, condito di imprecazioni, minacce e consegne, si protrae per quasi cinque dei venti minuti dell'evento, alternato dallo scoppio di finte granate e da ordini rigorosamente impartiti in tedesco. Non contenti di aver dato voce all'assassino di sei milioni di ebrei e incuranti che ad assistere allo spettacolo siano presenti anche dei bambini, due dei rievocatori del gruppo tedesco mettono in scena un finto, ma molto realistico omicidio-suicidio. Decisamente troppo per non definire quanto meno oltraggioso il richiamo a Primo Levi fatto in apertura della manifestazione e decisamente ridicolo e inopportuno il lancio di fiori in mare da parte di alcuni bambini, per ricordare le vittime di quei giorni. Meglio sarebbe stato affidare alla sola voce delle onde la memoria di una generazione di giovani la cui vita ebbe fine a Battipaglia come ad Anzio e anche in Normandia - in un luogo dove non c'era sufficiente terra per chiamarla terra e non abbastanza acqua per chiamarla acqua.

**La 36 Infanterie Regiment**

Sarebbe bastato assai poco agli organizzatori delle celebrazioni per l'anniversario dello sbarco Alleato sulla spiaggia di Battipaglia, per capire di che pasta siano fatti alcuni loro "colaboratori". Come, ad esempio, la "36 Infanterie Regiment", le cui insegne compaiono nella pagina web del Mu.Bat. [http://www.mu-bat.it/en/who-we-are/]. Un marchio



Nella foto in basso a sinistra la "trincea" degli occupanti nazisti sulla spiaggia di Battipaglia



di fabbrica che compare accanto ai loghi del Comune, della Concommercio, dell'Istituto di Istruzione Superiore "Enzo Ferrari" della locale Pro Loco e di altre scuole, associazioni e imprese. Ebbene, appare assai improbabile che nessuno abbia fatto caso a quel disegno nero con la minacciosa scritta "Tempesta e lotta" (Sturm und Streit). Uno slogan posto al disotto di un teschio poggiato su un pugnale e una Stielhandgranate M24, la granata da lancio della Wehrmacht e delle SS. Mera distrazione o beata ignoranza?

Poco conta, perché sarebbe stato sufficiente dare una semplice scorsa all'album di famiglia di quel "gruppo di amici rievocatori" della bolognese "Rivivere il passato". Un album dove si parla soprattutto il tedesco delle Schutzstaffel. E sarà proprio in omaggio a quell'«Historia magistra vitae» (come recita la scritta posta a immagine di copertina della pagina Facebook del «gruppo di amici rievocatori») che Emilio Pontini, alias Emil Katinsky, il leader del gruppo, si è fatto immortalare nel

Qui sotto, due immagini della rievocazione dello Sbarco

**LA RICOSTRUZIONE** Anche Salerno nell'elenco delle città "revisioniste"

## Dall'omaggio di Capua alla X Mas a via Visco In Campania troppi strafalcioni della Storia

La vicenda di Battipaglia e del discorso di Hitler ai bagnanti è solo l'ultimo di una serie di inqualificabili iniziative e inenarrabili strafalcioni in cui, nel corso degli anni, sono incappati uomini e istituzioni in Campania. Accade a Capua, o meglio nella piccola frazione di Sant'Angelo in Formis, dove i nostalgici della X Mas e del ventennio nero hanno eretto il "Sacra-rio dell'armata silente". Un luogo della memoria sorto per ricordare un gruppo di giovani sabotatori della RSI paracadutati dietro le linee nemiche, condannati e lì fucilati dall'«invasore angloamericano». Una locuzione, quest'ultima, che le istituzioni cittadine hanno adottato senza batter ciglio, come si evince nello scorrere le pagine del sito ufficiale del Comune [http://www.comunedicapua.it/index.php?option=com\_content&view=article&id=140&Itemid=88]. E sempre in Terra di Lavoro, a Santa Maria Capua Vetere, la tomba di Misha Seifert, un

criminale nazista condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Verona per gli assassini e le violenze perpetrate all'interno del lager di Bolzano-Gries, è stata per anni vergognosa meta di pellegrinaggi e omaggi floreali, nonostante il luogo della sepoltura dovesse rimanere anonimo. Dalla città di Spartaco alla meno nota Vairano Patenora, sempre in provincia di Caserta, dove l'amministrazione comunale ha da tempo deliberato di titolare una strada del paese a Giuseppe Bottai, il ministro fascista delle Corporazioni (dal 1929 al 1932) e dell'Educazione nazionale (dal 1936 al 1943).

Un capitolo lungo quello della toponomastica del disonore, che potrebbe prendere il via proprio da Napoli, dove per decenni una strada dello storico Borgo Orefici ha portato il nome del presidente del tribunale della razza (Gaetano Azzariti), mentre una delle piazze più belle e grandi della città continua a tenere vivo il nome di Vincen-

zo Tecchio, squadrista della prima ora ed esponente di primissimo piano della RSI (nel 1944 ricopri l'incarico di presidente dell'IRI). E poi c'è Salerno, dove una strada nella zona di San Leonardo porta il nome di Sabato Visco, a cui di recente è stata aggiunta, giusto per non fare confusione, la qualifica di "partigiano". Una qualifica che, a quanto pare, non sembra risultare da nessun elenco ufficiale di combattenti per la libertà. Ma, se a pensare male si fa peccato però spesso ci si azzecca, come sosteneva il divo Giulio, la memoria non può che tornare ad un altro Sabato Visco, anche lui salernitano di Torchiara, che ebbe la sua stagione di celebrità sul finire degli anni Trenta. Quando, assieme ad altri nove luminari dell'italica stirpe, appose per primo la firma al manifesto degli scienziati razzisti. In fondo anche questa è storia... (N. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA/2

IL LIBRO

«La notizia dell'armistizio giunse alle truppe impegnate nell'operazione alle 19.20 dell'8 settembre, mentre erano a bordo delle navi dirette verso il golfo di Salerno. Le foto dell'epoca - scrive il generale - le dei carabinieri, Gerardo Iorio, che nel suo libro "Quota 424" analizza le cause di quello che poteva trasformarsi in un disastro per gli Alleati - mostrano la gioia di militari americani, una parte dei quali andrà incontro a un triste destino. Apprendendo che a terra non avrebbero trovato la resistenza degli italiani, non immaginavano di doversi confrontare con il nemico che, invece, li stava aspettando: agguerrite truppe tedesche, tra le migliori che la Wehrmacht schierava in Italia, tra cui la Divisione Hermann Göring». A mettere a rischio lo sbarco fu una serie di errate valutazioni strategiche e, soprattutto, la rivalità che contrapponeva gli inglesi agli americani. Difatti, il contrattacco tedesco si scatenò ancor prima che le truppe raggiungessero la spiaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il criminale di guerra Oskar Dirlwanger

Cologno Monzese, suscitò le proteste dell'ANPI, dell'Associazione milanesi degli ex deportati (ANED) e dell'allora Presidente della Camera, Laura Boldrini, con il risultato che il sindaco di Cologno fu costretto a sospendere l'iniziativa e a modificare il programma, per evitare ulteriori polemiche.

**Efferati criminali**

Un nome che da solo dice poco, la "Füsiliier Kompanie". Ma che se si associa a quello della "36. Waffen-

Grenadier-Division der SS" (l'unità penale militare delle SS combattenti, a cui faceva capo) e a quello di Oskar Dirlwanger (un perverso con i gradi di generale, che Himmler aveva messo a capo di una banda di galeotti da riabilitare), di cose ne avrebbe da dire molte, la "Füsiliier Kompanie". Nota col nomignolo di Brigata Dirlwanger (SS-Sturmbrigade Dirlwanger) l'unità, che operò nell'area di Lublino, in Polonia, e in Bielorussia, si distinse per la sua brutalità.

Stupri, saccheggi, furti, torture e